



# **RASSEGNA STAMPA INTERNAZIONALE**

**01/12/2015 – 22/11/2015**



# The Independent

## Ed Hawkins, The Lost Boys: Inside Football's Slave Trade: 'Shattered Dreams' - book review

The exploitation of wannabe football stars shames the sport, from club level to Fifa

L'Independent recensisce un libro uscito recentemente scritto dal giornalista Ed Hawkins. Il libro si occupa dello sfruttamento dei giovani ragazzi africani che aspirano a diventare calciatori professionisti. Intitolato "The Lost Boys: Inside Football's Slave Trade", il libro esplora le storie di questi ragazzi; da quelli che subiscono abusi sessuali mentre aspettano per dei provini di calcio che non ci saranno, alle squadre di calcio che promettono provini per ragazzi minorenni previo pagamento di somme in denaro, alle organizzazioni caritatevoli che si dovrebbero occupare di prevenire questi fenomeni e finiscono per lucrarvi sopra. Quest'ultima constatazione porta l'autore a farsi delle domande sulla natura delle organizzazioni caritatevoli stesse, e se gli alti numeri sbandierati da queste ultime non siano solo un tentativo di far passare i migranti illegali come vittime di tratta.

<http://www.independent.co.uk/arts-entertainment/books/reviews/ed-hawkins-the-lost-boys-inside-football-s-slave-trade-shattered-dreams-book-review-a6769276.html>

## Asylum seeker accused of running people-trafficking gang 'that made £7m'

Jawal Owda was alleged ringleader of group that smuggled up to 100 Syrians a day to western Europe

Un giovane di origine palestinese, Jawal Owda, che ha fatto richiesta di asilo in Gran Bretagna è stato arrestato con l'accusa di essere a capo di un gruppo criminale che trafficava circa cento migranti al giorno. Il gruppo criminale sembra aver guadagnato milioni di euro sulle spalle dei migranti; nella struttura per richiedenti asilo dove era ospitato sono stati ritrovati più di 24.000 euro in contanti. L'avviso di garanzia per il giovane palestinese è stato diramato dalle autorità greche di Salonicco. Secondo gli investigatori il gruppo criminale forniva ai migranti (in particolare ai siriani) trasporto, documenti falsi e alloggi. Gli arresti sono stati possibili anche grazie all'aiuto dell'Europol che sostiene che i migranti pagassero gli smugglers attraverso dei sistemi di money-transfer e in contanti. Dei 23 sospettati arrestati, sette sono detenuti in Austria, 13 in Grecia e due in Svezia. Molti di questi sono di origini siriane o greche e i trasporti venivano effettuati da cittadini greci e coordinati da un cittadino albanese.

<http://www.independent.co.uk/news/uk/crime/asylum-seeker-accused-of-running-people-trafficking-gang-that-made-7m-a6759556.html>

## Modern slavery is thriving thanks to the detestable British culture of privacy

Inuk was treated as the personal property of Emmanuel and Antan Edet, not brutal gangmasters controlling cockle pickers or agricultural workers but health professionals with well-paid jobs

La rubrica "Voices" dell'Independent riporta di un giovane nigeriano, Ofonime Sunday Inuk, che per 24 anni, da quando era poco più che adolescente, è stato segregato in casa e costretto a lavorare fino a 17 ore al giorno per una facoltosa coppia inglese: Emmanuel Edet, un ostetrico che ha scritto anche libri sulle adolescenti in gravidanza e Antan Edet, insegnante di infermieristica.



L'articolo riporta inoltre di un arresto di un uomo per sfruttamento lavorativo del proprio personale in un panificio. Secondo le autorità, i salari dei lavoratori (di origine polacca), venivano pagati su un conto bancario a cui i lavoratori non avevano accesso e costretti a vivere con 80 euro a settimana (somma che era il risultato di una decurtazione arbitraria del datore di lavoro).

<http://www.independent.co.uk/voices/modern-slavery-is-thriving-thanks-to-the-detestable-british-culture-of-privacy-a6770031.html>

La storia di Inuk è stata raccontata anche dal Guardian:

<http://www.theguardian.com/uk-news/2015/dec/07/doctor-wife-edet-jailed-keeping-man-slave-24-years>

## Victims of honour crimes being failed by 'majority of police forces', says inspectorate

Her Majesty's Inspectorate of Constabulary reveals just three out of 43 forces properly prepared to deal with cases

L'Ispettorato di giustizia penale inglese ha condotto uno studio sulla preparazione della polizia rispetto ai crimini di onore (includendovi i matrimoni forzati). Secondo l'Ispettorato solo 3 delle 43 forze di polizia analizzate sono pronte per affrontare tali tematiche e secondo lo stesso rapporto metà di queste non riescono fornire adeguata protezione alle vittime. L'ispettorato ha altresì sostenuto la necessità che il ministero degli interni allarghi il campo di azione delle leggi che si occupano di tali fenomeni. Secondo il rapporto dell'Ispettorato è necessario inoltre una migliore formazione della polizia nel riconoscere le vittime e offrir loro sostegno; approccio appoggiato anche da alcune organizzazioni come "Halo Project" che si occupa specificamente di matrimoni forzati e di delitti d'onore. Il comandante del consiglio dei capi di polizia, Mak Chishty, ha dichiarato che si sta lavorando ad una politica più coerente in tal senso, in particolar modo per quel che riguarda il riconoscimento delle vittime, dei potenziali colpevoli e una migliore protezione delle persone vulnerabili attraverso una più attenta gestione dei rischi.

<http://www.independent.co.uk/news/uk/crime/victims-of-honour-crimes-being-failed-by-majority-of-police-forces-a6764101.html>



I rapporti dell'Ispettorato di Giustizia Penale:

<https://www.justiceinspectrates.gov.uk/hmic/wp-content/uploads/university-of-bristol-hbv-study.pdf>

<https://www.justiceinspectrates.gov.uk/hmic/wp-content/uploads/the-depths-of-dishonour.pdf>

Il sito dell'organizzazione "Halo Project":

<http://www.haloproject.org.uk/>

## Le Figaro

### Essonne: un réseau de prostitution démantelé

La gendarmeria di Parigi ha smantellato una rete di prostituzione che esercitava nel dipartimento dell'Essonne. Quattro uomini e tre donne sono stati interpellati dalle autorità all'interno di un'inchiesta che sta facendo luce su una rete di prostituzione che faceva arrivare giovani ragazze tra i 20 e i 30 anni dalla Romania per farle prostituire in strada. Le autorità stanno inoltre analizzando il flusso di denaro che ritornava in Romania, stimandolo attorno a diverse decine di migliaia di euro.

<http://www.lefigaro.fr/flash-actu/2015/12/05/97001-20151205FILWWW00102-essonne-un-reseau-de-prostitution-demantele.php>

### Nice: 4 proxénètes hongrois mis en examen

Quattro ungheresi sono indagati per sfruttamento della prostituzione nel quartiere dei porti di Nizza. Secondo le autorità la rete criminale operava sia in Ungheria che in Germania e si è radicata nella città francese da circa un anno.

<http://www.lefigaro.fr/flash-actu/2015/11/27/97001-20151127FILWWW00308-nice-4-proxenetes-hongrois-mis-en-examen.php>

## LE QATAR N'A «PRESQUE RIEN FAIT POUR METTRE FIN À L'EXPLOITATION CHRONIQUE» DES MIGRANTS

Amnesty International ha denunciato l'immobilità del governo Qatarino nel portare avanti azioni di contrasto allo sfruttamento lavorativo dei migranti provenienti da varie parti dell'Asia, in particolare coloro che stanno lavorando alla costruzione delle strutture per i mondiali di calcio del 2022. Amnesty ha inoltre accusato la FIFA di non aver fatto sufficientemente pressione al fine di ridurre la portata del fenomeno.

<http://sport24.lefigaro.fr/football/coupe-du-monde/fil-info/le-qatar-n-a-presque-rien-fait-pour-mettre-fin-a-l-exploitation-chronique-des-migrants-781541>

La notizia riportata anche dal Guardian:

<http://www.theguardian.com/football/2015/dec/01/amnesty-international-qatar-world-cup-migrant-workers>

La notizia sul sito di Amnesty International

<https://www.amnesty.org/en/latest/news/2015/12/five-years-of-human-rights-failure-shames-fifa-and-qatar/>

# The Guardian

## Eight Australian businesses sign up to tackle forced labour and exploitation

Woolworths, Coles, Big W, Masters, Simplot, Goodman Fielder, Inghams and Officeworks join the pledge to move towards better work practices

Otto grandi gruppi imprenditoriali australiani si sono impegnati a lavorare insieme per eliminare lo sfruttamento lavorativo e le nuove forme di schiavitù dal loro processo produttivo e dalla loro catena di fornitori. Hanno firmato un documento di intenti prodotto dal “Retail and Supplier Roundtable Sustainability Council”. I firmatari riconoscono in questo documento che il lavoro forzato è una violazione dei diritti umani e che è presente nella catena dei fornitori a livello mondiale. Il presidente della Commissione Australiana per i Diritti Umani, Gillian Triggs, ha sottolineato l’importante ruolo che il settore privato può avere nel porre fine al fenomeno e ha incoraggiato altre aziende e gruppi imprenditoriali a firmare la dichiarazione d’intenti.

<http://www.theguardian.com/law/2015/dec/10/eight-australian-businesses-sign-up-to-tackle-forced-labour-and-exploitation>

Il sito del Retail and Supplier Roundtable Sustainability Council:

<http://www.retailsupplierroundtable.org.au/>

Il document redatto dallo stesso:

[http://www.retailsupplierroundtable.org.au/content/Document/RSR\\_Australian\\_Business\\_Pledge\\_against\\_Forced\\_Labour.pdf](http://www.retailsupplierroundtable.org.au/content/Document/RSR_Australian_Business_Pledge_against_Forced_Labour.pdf)



## A day at 'the gulag': what it's like to work at Sports Direct's warehouse

Guardian undercover reporters explore retailer's working practices – from losing wages for being a minute late to body searches and constant fear of being sacked

Due giornalisti del Guardian sotto copertura si sono finti lavoratori in uno dei magazzini della catena di negozi sportivi “Sport Direct”. I giornalisti hanno scoperto che molta parte della forza lavoro ivi impiegata proviene dall’Est Europa. Molte di queste persone hanno una conoscenza minima della lingua inglese; al punto che gli annunci all’interno del magazzino vengono fatti in inglese e in polacco. Molti dei lavoratori ricevono paghe al disotto del minimo di legge e i ritmi di lavoro sono estremamente sostenuti; con controlli sui dipendenti all’ingresso dello stabile e all’uscita per assicurarsi che non abbiano sottratto della merce, pause ridotte al minimo e controlli sulla velocità con la quale la merce viene spostata. Secondo i giornalisti del Guardian, Mike Ashley, il magnate britannico proprietario della catena Sport Direct, si è rifiutato di investire in nuove tecnologia per la gestione dei magazzini impostando la vendita al dettaglio sul lavoro manuale dei dipendenti; possibilmente pagandoli poco e scegliendoli fra persone dell’Est Europa che comprendono poche parole di Inglese. Nonostante il pressante ambiente di lavoro molti lavoratori hanno paura di eventuali licenziamenti poiché temono di non poter trovare un altro impiego (in particolare coloro che hanno poca dimestichezza con la lingua del paese di accoglienza).

<http://www.theguardian.com/business/2015/dec/09/sports-direct-warehouse-work-conditions>

## Cannabis farms fuel human trafficking, report says

Police chiefs' study draws link between drug cultivation, modern slavery and people living illegally in UK

Secondo il consiglio nazionale di polizia britannico esiste un collegamento tra la coltivazione di cannabis, le moderne forme di schiavitù e le persone che risiedono irregolarmente nel Regno Unito. Il report è il risultato di tre anni di studio del fenomeno attraverso i dati forniti dalle forze di polizia di tutto il paese. I dati hanno mostrato inoltre che la coltivazione di cannabis viene spesso utilizzata come mezzo per finanziare altre attività illegali (come la distribuzione di droghe più pesanti e il riciclaggio di denaro). Le condanne che la polizia ha analizzato hanno evidenziato come molti individui vengano trafficati nel Regno Unito e poi impiegati come giardinieri nelle coltivazioni di cannabis. Alcune ONG hanno inoltre sottolineato il problema degli arresti dei minori nelle irruzioni che la polizia fa per smantellare le coltivazioni irregolari. Una posizione sottolineata anche dal report prodotto dalla polizia.

<http://www.theguardian.com/society/2015/dec/01/cannabis-farms-fund-criminal-activity-report>

Il report della polizia britannica:

<http://www.npcc.police.uk/Publication/FINAL%20PRESS%20CULTIVATION%20OF%20CANNABIS%202.pdf>

## Associated Press

# AP: Global supermarkets selling shrimp peeled by slaves

By Margie Mason, Robin McDowell, Martha Mendoza and Esther Htusan | AP

Una recente inchiesta dell'Associated Press ha fatto luce su alcuni episodi particolarmente inquietanti dello schiavismo e dello sfruttamento lavorativo presente nell'industria ittica in Asia. Molta parte dei prodotti che tale industria riversa sul mercato sono destinati all'Europa e agli Stati Uniti. L'inchiesta di AP parte da Benjina; un villaggio collocato su un'isola indonesiana. Qui alcuni cittadini birmani sono detenuti illegalmente in piccolissime celle in attesa di essere impiegati nei pescherecci. La colpa di questi lavoratori (per la maggior parte costretti a lavorare sui pescherecci con l'inganno o con la falsa promessa di altri impieghi) è di aver posto domande ai capitani dei pescherecci o essersi rifiutati di lavorare dopo aver sostenuto ritmi di lavoro estenuanti. L'inchiesta dell'AP, durata un anno, ha portato i giornalisti a contatto con le storie di 40 schiavi ed ex schiavi nel villaggio indonesiano. Secondo i giornalisti che hanno condotto l'inchiesta al momento non è possibile ricostruire dove vada a finire il pesce catturato con l'aiuto di pratiche schiavistiche benché sia chiaro che l'intera catena dei fornitori è coinvolta nel processo. La grande distribuzione e i gruppi che commerciano in beni ittici sostengono di fare il possibile per controllare i loro fornitori anche se alcuni ammettono l'effettiva difficoltà nel portare avanti controlli efficaci. La situazione riscontrata da AP in Indonesia è anche frutto dei recenti sviluppi in ambito legislativo in Thailandia: la stretta del governo thailandese sullo sfruttamento lavorativo nel settore ittico ha portato molti proprietari di pescherecci thailandesi a spostarsi verso l'Indonesia per poter continuare a pescare con pratiche inumane. Secondo le fonti citate da AP diversi proprietari di pescherecci che si riforniscono di schiavi a Benjina sono di origine thailandese. A fare le spese però di questo complesso sistema di produzione e sfruttamento sono i giovani uomini birmani, thailandesi o provenienti da altre zone depresse dell'Asia che non riescono a vedere i propri cari per anni e in alcuni casi muoiono dimenticati, come a Benjina dove sono almeno 60 le tombe dove gli schiavi sono stati sepolti sotto falso nome.

<http://www.ap.org/explore/seafood-from-slaves/ap-investigation-slaves-may-have-caught-the-fish-you-bought.html>

L'articolo riportato anche sul Washington Post:

[https://www.washingtonpost.com/world/europe/ap-global-supermarkets-selling-shrimp-peeled-by-slaves/2015/12/11/07563646-9fe5-11e5-9ad2-568d814bbf3b\\_story.html](https://www.washingtonpost.com/world/europe/ap-global-supermarkets-selling-shrimp-peeled-by-slaves/2015/12/11/07563646-9fe5-11e5-9ad2-568d814bbf3b_story.html)

## Reuters

# Religious leaders in India - home to half world's slaves - vow to end slavery

Diversi leader religiosi indiani appartenenti a varie fedi hanno firmato a Dehli una dichiarazione, redatta con l'aiuto dell' Australian Freedom Network (ONG che ha lo scopo di lottare contro la schiavitù), in cui si impegnano a contribuire a sradicare la schiavitù e la tratta di esseri umani entro il 2020. Gli attivisti per la lotta contro la tratta hanno apprezzato il gesto dei leader religiosi pur rimanendo scettici rispetto all'iniziativa: Sunitha Krishnan, membro dell'organizzazione Prajwalaindia (che si occupa di tratta e sfruttamento), sostiene che in alcuni casi è proprio la religione a costituire un problema; nello specifico la pratica della "devadasi", donne poste al servizio di una dea che in alcuni casi vengono sfruttate sessualmente dagli officianti del culto.

<http://www.reuters.com/article/india-slavery-religion-idUSKBN0TM2AJ20151203>

La notizia sul sito dell' Australian Freedom Network:

<http://afn.org.au/news-and-media/2015/12/14/faith-leaders-call-for-end-to-modern-day-slavery/>

Il sito dell'organizzazione Prajwalaindia:

<http://www.prajwalaindia.com/home.html>



## Fight against modern slavery needs more coordination, enforcement: reports

Un recente report redatto dall'università delle Nazioni Unite e dal Freedom Fund, ha sottolineato l'eccessiva frammentazione e disconnessione degli sforzi nella lotta alla schiavitù, nonché la necessità dei singoli governi nazionali di portare avanti maggiori sforzi legislativi sia a livello interno che a livello internazionale.

<http://www.reuters.com/article/us-rights-slavery-enforcement-idUSKBN0TL17520151202#3k4eFIAXDc5f6yLi.97>

# Liberation

## En Sicile, des migrants roumains dans l'enfer des serres

Esclavage, viols... A Vittoria, un curé dénonce les abus d'agriculteurs sur des travailleurs d'Europe de l'Est.

Liberation indaga sulla condizione dei migranti rumeni sfruttati nelle serre in Sicilia, in provincia di Ragusa. I migranti rumeni lamentano lunghi turni di nove ore nelle serre a 40 gradi e le paghe bassissime da parte dei datori di lavoro che sottraggono anche dai salari i costi dell'accomodamento, lasciando i migranti con poco meno di 400 euro al mese con cui vivere e ricorrendo alla costante minaccia di affidarsi alla manodopera africana in quanto più economica. Un problema molto grave è inoltre costituito dagli episodi di violenza sessuale nei confronti delle lavoratrici rumene (che costituiscono peraltro circa la metà della forza lavoro) da parte dei datori di lavoro. Sebbene non vi siano dati sull'entità del fenomeno, l'alto numero di aborti riscontrati nell'area da parte delle lavoratrici rumene ha allarmato i vari soggetti che operano nel sociale.

[http://www.liberation.fr/planete/2015/12/14/en-sicile-des-migrants-roumains-dans-l-enfer-des-serres\\_1420789](http://www.liberation.fr/planete/2015/12/14/en-sicile-des-migrants-roumains-dans-l-enfer-des-serres_1420789)

## En Espagne, neuf interpellations pour l'emploi de migrants « esclaves » dans des serres

Nove persone sono state arrestate per aver impiegato manodopera straniera non regolare in condizioni di lavoro abusive e prossime alla schiavitù nella regione della Murgia in Spagna. La polizia ha sottolineato l'insensibilità degli arrestati che provvedevano all'utilizzo di pesticidi in pieno orario di lavoro, con i prodotti chimici che ricadevano sulle teste dei migranti, donne incinte comprese. I lavoratori erano inoltre sprovvisti di contratto di lavoro e venivano pagati al di sotto del salario minimo spagnolo con pause di lavoro minime e l'impossibilità di comunicare con l'esterno.

[http://www.lemonde.fr/europe/article/2015/12/19/en-espagne-neuf-interpellations-pour-l-emploi-de-migrants-esclaves-dans-des-serres\\_4835298\\_3214.html?xtmc=exploitation&xtr=3](http://www.lemonde.fr/europe/article/2015/12/19/en-espagne-neuf-interpellations-pour-l-emploi-de-migrants-esclaves-dans-des-serres_4835298_3214.html?xtmc=exploitation&xtr=3)

La situazione dei lavoratori marocchini nelle serre spagnole riportata dalla rivista online Ecowatch

<http://ecowatch.com/2015/12/18/europes-dirty-secret-almeria-spain/>

Un documentario di qualche anno fa sul tema (in francese):

<https://www.youtube.com/watch?v=ynYVeTaAuBM>